

## QUINTA GIORNATA CONCLUSIONE

La novella di Dioneo era finita, le donne avevano riso di meno più per vergogna che per lo scarso divertimento; la regina, che sapeva che il suo regno era giunto alla fine, si tolse la corona di alloro e, con un sorriso, la pose sul capo di Elissa dicendole: - Madonna, adesso tocca a lei comandare.-

Elissa, dopo aver ricevuto l'onorevole incarico, fece ciò che era stato fatto in passato: diede, per prima cosa, ordini al siniscalco affinché fosse fatto tutto il necessario durante il suo regno, poi, con approvazione di tutta la compagnia disse: "Abbiamo già sentito molte volte come con belle parole o con risposte pronte o con decisioni prese velocemente, molte persone abbiano saputo, con frasi mordaci, rimbeccare le parole di altri o scacciare i pericoli sopravvenuti; siccome l'argomento è interessante e può essere utile, voglio che domani, con l'aiuto di Dio, si discuta di quanto segue, cioè di chi, in caso fosse provocato con parole gentili, si difendesse o con una risposta adeguata o con senno evitando, in questo modo, una perdita, un pericolo o una situazione imbarazzante.-

Questo argomento fu approvato da tutti: la regina si alzò e congedò la compagnia fino all'ora di cena. Dopo aver visto la regina in piedi si alzarono tutti e, come di consueto, ciascuno si dedicò a ciò che gli piaceva di più.

Quando le cicale smisero di cantare, la regina fece richiamare tutti per andare a tavola; dopo aver cenato allegramente si misero a suonare e a cantare. Avevano già iniziato una danza comandata da Emilia, quando chiesero a Dioneo di cantare una canzone. Egli cominciò subito *Monna Aldruda, levate la coda, Ché buone novelle vi reco*. Tutte le donne iniziarono a ridere, soprattutto la regina che gli chiese di smettere con quella e di cominciarne un'altra.

Dioneo disse: -Madonna, se avessi un tamburello canterei *Alzatevi i panni, nonna Lapa o Sotto l'ulivello è l'erba*; o vi piacerebbe *L'onda del mare mi fa sì gran male*? Ma non ho il tamburello quindi decidete voi quale volete di queste altre. Vi piacerebbe *Esci fuor che sie tagliato, Com'un mio in su la campagna*?-

La regina rispose: -No, cantane un'altra.-

- Allora, - disse Dioneo – canterò *Monna Simona imbotta imbotta, E' non è del mese d'ottobre*.-

La regina, ridendo, disse: - Va in malora! Cantane una bella, quella che vuoi, ma noi non vogliamo questa.-

Dioneo disse: - No, madonna, non ve l'abbiate a male: quale vi piace di più? Io ne so più di mille. Oppure volete *Questo mio nicchio, s'io nol picchio* o *Deh fa pian, marito mio* o *Io mi comperai un gallo delle lire cento*?-

La regina, un po' inquietata, anche se tutte le altre ridevano, disse: - Dioneo, lascia stare gli scherzi, cantane una bella; altrimenti potresti vedermi come sono quando mi adiro.-

Dopo queste parole Dioneo lasciò perdere le sciocchezze e cominciò a cantare così:

Amor, la vaga luce  
che move da' begli occhi di costei  
servo m'ha fatto di te e di lei.

Mosse da' suoi begli occhi lo splendore  
che pria la fiamma tua nel cor m'accese,  
per li miei trapassando;  
e quanto fosse grande il tuo valore,  
il bel viso di lei mi fé palese;  
il quale immaginando,  
mi senti' gir legando  
ogni virtù e sottoporla a lei,  
tutta nuova cagion de' sospir miei.

Così de' tuoi, dunque, divenuto  
son, signor caro, e ubidente aspetto  
del tuo poter merzede;

ma non so ben se 'ntero è conosciuto  
l'altro disio che messo m'hai nel petto  
né la mia intera fede  
da costei, che possiede  
sì la mia mente, che io non torrei  
pace fuor che da essa, né vorrei.

Per ch'io ti priego, dolce signor mio,  
che gliel dimostri e faccile sentire  
alquanto del tuo foco  
in servizio di me, ché vedi ch'io  
già mi consumo amando e nel martire  
mi sfaccio a poco a poco;  
e poi, quando fia loco,  
me raccomanda a lei, come tu dei,  
che teco a farlo volentier verrei.

Dioneo, tacendo, fece capire che la canzone era finita, la regina, dopo averla apprezzata molto, ne fece cantare altre. Era ormai passata parte della serata e la regina, che sentiva che il caldo del giorno era già stato vinto dalla freschezza della notte, ordinò che andassero tutti a riposare fino al mattino seguente.

Trascrizione di Matilde Consales

